

a cura di  
**carlo vallauri**

# **LE REPUBBLICHE PARTIGIANE**

**esperienze di autogoverno democratico**

editori **GLF** laterza



tiva dal punto di vista delle forme di costituzione dei nuovi organismi di partecipazione popolare. Inoltre, malgrado diversità di vedute esistessero tra i partiti politici, soprattutto rispetto al progetto di costituzione della Zona Libera (voluta dal PCI ma avversata dagli ambienti cattolici e moderati<sup>6</sup>), in Carnia non si verificò la temuta predominanza della componente comunista su quella democristiana. Per questa ragione, il governo della Zona Libera della Carnia e del Friuli occidentale, esperienza unica nel panorama storico della Resistenza in Italia, rappresenta, dunque, uno straordinario documento di coesione politica e civile. Una testimonianza di eccezionale valore e portata, che vide, sia pur nella brevità dei tempi, lo sviluppo e l'affermazione di un modello di democrazia sociale, progettata per un nuovo assetto statutale.

# Note

<sup>1</sup> In Carnia l'esperienza del movimento partigiano termina soltanto dopo il definitivo crollo della Germania, e precisamente l'8 maggio 1945.

<sup>2</sup> Cfr., tra gli altri, A. Buvoli, *La Repubblica Partigiana della Carnia e del Friuli, in Antifascismo e Resistenza nel Friuli occidentale*, Edizioni della Provincia di Pordenone, Pordenone 1985, p. 139.

<sup>3</sup> Allegato n. 1.

<sup>4</sup> *Cosacchi dello zar tra le Alpi friulane*, in "La Stampa", 20 dicembre 1994, p. 18.

<sup>5</sup> Malgrado i cosacchi riescano ad avere la meglio sulle truppe partigiane solo nel mese di ottobre, tentano la prima invasione già il 20 luglio ("campagna Ataman"). Cfr. E. Vuga, *La zona libera di Carnia e l'occupazione cosacca*, Del Bianco, Udine 1961, p. 54.

<sup>6</sup> Ivi, pp. 35-36. Oltre alla mancanza di acqua dovuta ad una cattiva canalizzazione (problema affrontato solo dopo il 1946), la Carnia presenta una struttura produttiva deteriorata sin dalla metà dell'800, quando una consistente esplosione demografica aveva prodotto fenomeni emigratori diffusi.

<sup>7</sup> Elenco dei comuni interamente liberati con popolazione residente al 31/12/1944:

- Ampezzo	2494
- Andreis	1090
- Arta Terme	4455
- Barcis	1092
- Bordano	1467
- Cavazzo Carnico	1658
- Cervento	1227
- Cimolais	1078
- Claut	2222
- Clauzetto	1775

- Comeglians	1814
- Enemonzo	2546
- Erto e Casso	2048
- Forgaria nel Friuli	3107
- Forni Avoltri	1664
- Forni di Sopra	2027
- Forni di Sotto	1533
- Frisanco	1704
- Lauco	2651
- Ligosullo	447
- Meduno	2698
- Ovaro	3969
- Paluzza	4067
- Paularo	4140
- Prato Carnico	2519
- Ravascletto	1582
- Raveo	774
- Rigolato	2161
- Sauris	896
- Socchieve	2392
- Sutrio	1716
- Tramonti di Sopra	1838
- Tramonti di Sotto	2223
- Trasaghis	3909
- Treppo Carnico	1456
- Verzegnis	1825
- Villa Santina	1889
- Vito d'Asio	3047

Popolazione complessiva residente 81.200: in totale 38 comuni e 160 paesi.

Comuni quasi interamente liberati:

- Amaro
- Castelnuovo
- Cavasso Nuovo
- Meduno
- Moggio Udinese

- Tolmezzo (gran parte del territorio escluso il capoluogo dove i tedeschi conservano un forte presidio)

- Travesto

Cfr. G. Angeli-N. Candotti, *Carnia Libera. La repubblica partigiana del Friuli (estate autunno 1944)*, Del Bianco, Udine 1971, pp. 79 e sgg.

<sup>8</sup> 2.580 kmq su 7.845 kmq delle attuali province di Udine, Gorizia, Pordenone e Trieste cui vanno anche aggiunti i collegamenti con i territori controllati dalla Divisione "Nannetti" (Cansiglio, Lorenzano e Comelico inferiore), con la Zona Libera Orientale (300 kmq) e, attraverso questa, con le zone libere slovene (Circhina, Selva di Tornova, Monte San Vito, ecc.).

<sup>9</sup> Tra luglio ed agosto i partigiani bloccano i seguenti transiti:

- S.S. n. 355, Villa Santina, Comeglians, Sappada, passo di M. Croce Comelico;
- S.S. n. 52 "Carnica" da Tolmezzo a Lorenzago per il passo della Mauria;
- S.S. n. 52 bis da Tolmezzo alla Valle del Gail per il passo di M. Croce Carnico;

## ALTO MONFERRATO

### *Caratteristiche della zona e storia della zona libera dell'Oltre Tanaro*

L'Alto Monferrato, compreso per la massima parte nell'attuale provincia di Asti, include la zona dell'Oltre Tanaro, con i centri di Nizza Monferrato e Candii.

Gran parte dell'Alto Monferrato fu liberato nel settembre 1944 e si costituì in "Repubblica", nota anche come zona libera dell'Oltre Tanaro Astigiano. Avrà vita fino al 2 dicembre.

Trentasei furono i comuni che ne fecero parte: San Marzanotto e Montemarzo (frazioni del Comune di Asti), Agliano, Belveglio, Bruno, Calamandrana, Calosso, Canelli, Cassinasco, Castel Boglione, Castelletto Molina, Castelnuovo Belbo, Castelnuovo Calcea, Cortiglione, Cortiglione d'Asti, Fontanile, Incisa Scapaccino, Isola di Asti, Maranzana, Moasca, Mombaruzzo, Mombercelli, Montalto Scarampi, Montegrosso, Nizza Monferrato, Palafea, Quaranti, Rocca d'Arazzo, Rocchetta, Rocchetta Tanaro, San Marzano Olivete, Vaglio Serra, Vigliano e Vinchio. A questi si unirono tre comuni della limitrofa provincia di Alessandria: Bergamasco, Masio e Oviglio.

Sul contesto socio-culturale ed economico della zona, caratterizzata da una società contadina conservatrice, resta basilare il saggio di Anna Bravo<sup>1</sup>; importanti contributi successivi sono quelli di Mario Renosio<sup>2</sup>.

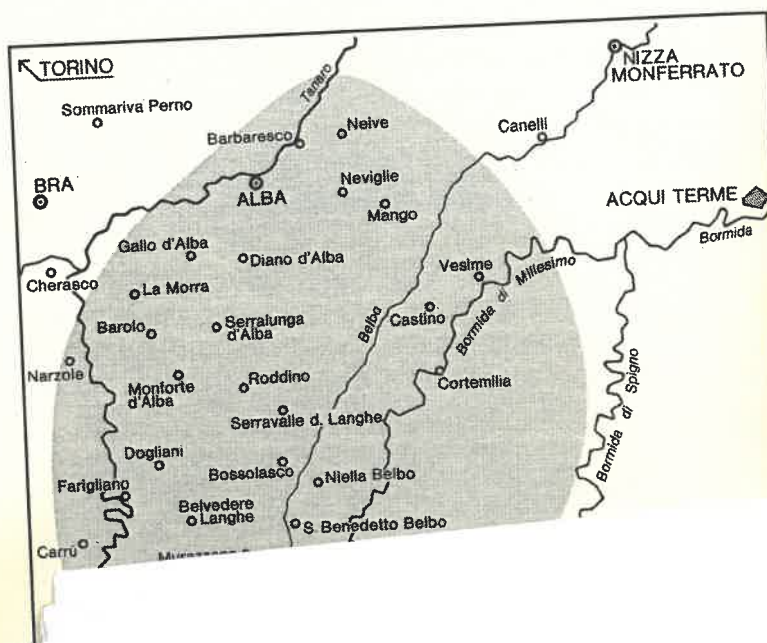
In un territorio collinare ricco di piccoli centri abitati, dove il frazionamento della terra è tra i più alti d'Italia, prevale la piccola proprietà terriera a coltivazione diretta.

L'antifascismo è "antifascismo di guerra"<sup>3</sup>.

Tuttavia appare interessante tornare ad una descrizione di questo ambiente redatta dal "compagno Placido", certo legata alla contemporaneità ed alla critica visione di parte, ma illuminante in quanto ad analisi e a precisione di inchiesta: "la gran massa dei piccoli e medi proprietari della zona non solo fu afascista ed apatriottica, ma è, per complesse ragioni storiche ed economiche, apolitica ed asociale. Le siepi divisorie delle diverse piccole proprietà sono i limiti di tanti piccoli mondi, cui il fascismo in venti e più anni di lurida demagogia filoagricola diede l'illusione dell'autosufficienza. Il fascismo non fece che sfruttare a fondo

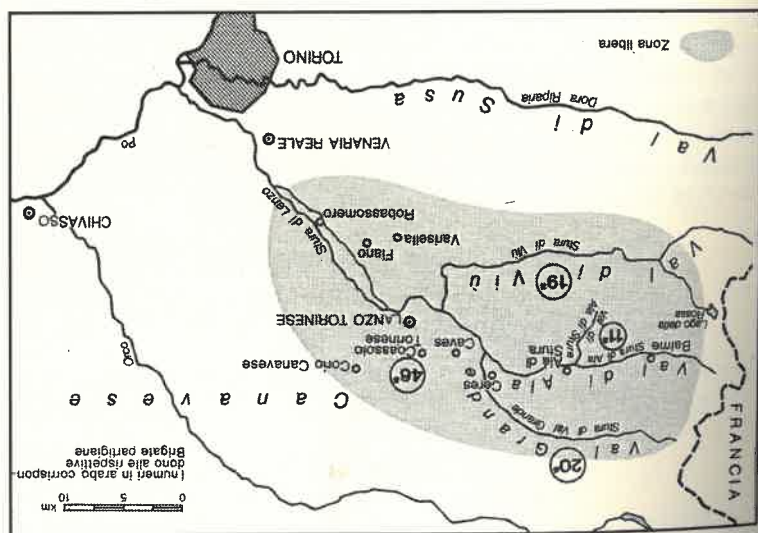
*Allegato 1. Langhe*

*(Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza)*





Allegato 1. Valli di Lanzo  
(Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza)



Zone partigiane delle Valli di Lanzo